



NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE

DI CHE QUESTE PIETRE DIVENTINO PANE

La quaresima, più che ogni altro tempo, ci chiede di lasciarci illuminare dalla Parola di Dio.

Lo abbiamo già fatto con gli incontri promossi dalla diocesi negli scorsi venerdì; inoltre ogni domenica riceviamo il dono della Parola in maniera abbondante; ora però vogliamo ancora continuare, come Comunità Pastorale San Guido, a condividere la parola e la preghiera.

Ormai da alcuni mesi ci siamo abituati a pregare il Padre nostro nella nuova traduzione e, più di prima, abbiamo posto attenzione alla frase "non abbandonarci alla tentazione". Sull'esempio di Gesù che per quaranta giorni nel deserto ha fatto esperienza delle tentazioni, anche noi riflettiamo su quali sono le tentazioni che ci allontanano da Dio e dal nostro prossimo e ci portano a cadere nel male.

La nel deserto, Gesù, provato dalla fame, si sente dire: "... di' che queste pietre diventino pane" e lui risponde: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". (cfr. Mt 4, 3-4)

Apriamo il cuore e le labbra alla preghiera fiduciosa.

LA PROTEZIONE DIVINA

SALMO 91 (90)

Lo preghiamo insieme, a microfoni spenti.

1 Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

2 Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia
fortezza,
mio Dio in cui confido".

3 Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

4 Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

5 Non temerai il terrore della notte

né la freccia che vola di giorno,

6 la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

7 Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.

8 Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!

9 "Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!".
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:

10 non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

11 Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

12 Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

13 Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

14 "Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio
nome.

15 Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.

16 Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza"

Gloria al Padre e al Figlio ...

Dal Vangelo secondo Matteo 6, 24-34

²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena. Parola del Signore.

Ascoltiamo la riflessione di una coppia

Meditazione silenziosa

LA RIFLESSIONE PUNGENTE DI MONS. TONINO BELLO:

"Fà che le pietre diventino pane".

Profitto, prodigio, potere.

Ridurre tutto a economia, a ventre. Convertire anche i sogni in assegni circolari. Niente fiori, solo denaro. Niente poesia, solo ricchezza. Niente musica, solo profitto. Anzi, massimizzazione del profitto, se perfino le pietre devono diventare pane. Produzione. Ideologia della produzione, mascherata, magari, dall'ipocrisia di voler saziare la fame dei popoli.

E come reagisce Gesù?

Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Tra il pane che entra nella bocca dell'uomo e la Parola che esce dalla bocca di Dio, la seconda è più importante. Perché il pane ti fa camminare. Ma è la Parola che orienta i tuoi passi. Il pane, quindi, non è tutto. Anzi, non è nulla se non si sa per quale scopo bisogna mangiarlo. Ebbene, la Parola di Dio ci dice che noi dobbiamo mangiare per aiutare il prossimo a trovare il suo pane e, con esso, il gusto di vivere.

Il pane per me - ammoniva Berdiaev - è una questione materiale, Il pane per il mio vicino è una questione spirituale".

Non abbuffarti da solo. Fai sedere gli altri al banchetto della vita. Forse la gente ha più bisogno di una tovaglia di convivialità che del pane che ci sta sopra.

❖ **Preghiere spontanee**

(presenta pure la tua preghiera con semplicità e senza paura)

Padre nostro

Preghiera finale *(insieme a microfoni spenti)*

Donaci, o Padre,
di ascoltare nella profondità del cuore la Tua voce, che chiama.
Aiutaci a discernere fra le tante voci che affollano la fatica dei giorni.
Fa che ci apriamo ad essa nella libertà,
pronti a vivere l'audacia di chi rischia tutto per amore e per amore si consegna a Te,
accettando di andare non dove noi vorremmo, ma dove Tu vorrai per ciascuno di noi.
Fa che, liberi anche dalla nostra libertà,
possiamo seguire il Figlio Tuo e Signore nostro Gesù Cristo sulla via della vita,
compiendo ogni giorno le piccole scelte della fedeltà,
in cui si manifesta la grande scelta del cuore e si costruisce la vera gioia d'esistere.
Amen!

❖ **Primo gesto di carità**

In Libano quasi tre quarti delle famiglie non hanno sufficienti risorse per il cibo, un tetto, le cure mediche e l'istruzione. Il cambio del dollaro con la lira libanese è volato dalle 1500 lire di un anno e mezzo fa alle 9.400 lire di questi giorni, i prezzi sono moltiplicati tutti per 7 - 8 volte. A Damour, ultimo paese interamente cristiano a Sud di Beirut, i volontari libanesi di "Oui pour la Vie" hanno allestito da 5 anni una "Cucina" che offre cibo ai poveri di tutti i gruppi e appartenenze, anche se nemici tra loro, per rendere visibili la pazienza nella prova e il perdono. La grave crisi economica porterebbe a chiudere questo prezioso sostegno per la sopravvivenza di tutti, ma sentiamo nel cuore che Dio non lo permetterà. Per questo osiamo chiedere un aiuto.

Padre Damiano Puccini

Nelle nostre chiese troverete delle buste nelle quali mettere la vostra offerta destinata a questo scopo. Poi le potrete consegnare in sacrestia.

❖ **Secondo gesto di carità**

Nei prossimi giorni passa in chiesa e rimani un po' in preghiera davanti all'Eucaristia, pane che vien dal cielo, cibo che toglie la fame più profonda di verità e di speranza: adora, loda, prega, intercedi ... perché non di solo pane vive l'uomo.

ALTRI BRANI PER RIFLETTERE.

Dal Vangelo di San Giovanni (6, 26-29)

Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷ Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". ²⁸ Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". ²⁹ Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato".

Riflessione a cura di Mons. Michele Pennisi

Il credente è un essere paradossale. Da una parte con una fede piccola quanto un granellino di senape può ottenere ciò che umanamente sembra impossibile e d'altra parte deve riconoscersi "servo inutile". La fede aumenta con il mettersi al servizio nel reciproco amore. Si fa difficoltà a definirsi "inutile". Si tratta di un aggettivo molto duro da digerire che provoca un senso di fastidio, soprattutto in un'epoca basata sull'utilitarismo, sul tornaconto e sulla meritocrazia. Essere servo inutile non significa essere buono a nulla, non servire a niente, ma considerarsi non determinante, non decisivo, non ricercare alcuna utilità, alcun guadagno, alcun merito. È un servo inutile secondo Gesù chi non cerca il proprio utile, non avanza rivendicazioni o pretese o vantaggi personali, ma è un uomo gioiosamente libero, che sa di aver ricevuto tutto in dono e con un senso di profonda gratitudine concepisce il suo servizio come un atto gratuito. L'essere servi inutili non ci umilia ma ci fa riconoscere l'amore grande di un Padre che fa di noi i suoi figli prediletti per pura grazia. Gesù stesso si è definito "io sono colui che serve". Egli che è stato il primo "servo inutile", che è venuto per servire, non per essere servito. Lui, che ha rivelato l'amore del Padre ricco di misericordia per i piccoli e i poveri, per i peccatori e gli oppressi. Servo inutile è Cristo che ha affrontato il fallimento della Croce. Servi inutili sono i genitori quando, dopo anni di sacrifici, lasciano liberi i figli di abbandonare la casa paterna per seguire la loro strada. Servi inutili sono i ministri della Chiesa quando, dopo aver contribuito alla formazione delle persone, non le legano a sé, ma rispettano il loro cammino autonomo di laici responsabili. Servi inutili sono le persone impegnate in politica, che agiscono non per il proprio tornaconto elettorale o arricchimento personale ma per il bene comune anche delle future generazioni. Ognuno di noi è chiamato, per usare un'espressione di don Tonino Bello, a essere "servo inutile a tempo pieno".

Stralci tratti del libro "Servi inutili a tempo pieno" di don Tonino Bello.

"...Dopo che avrete fatto il pieno di luce davanti al Signore vi affascini sempre di più il compito della testimonianza. Vincete la tentazione di star bene tra le pareti rassicuranti della sacrestia e se non potete raccogliere la gente nei locali della parrocchia uscite ed andate a trovarla negli ambienti vitali dove trascorre il suo tempo. La porta Santa, spalancata sulla piazza della vita, se non si apre agli spazi profani delle strade, diviene l'equivoco intimistico delle nostre liturgie. Siate Chiesa nuova, aperta ai lontani. Sentitevi fortemente solidali con quella porzione di mondo che dalla vostra parrocchia ci passa di striscio. Amatela, quella porzione di mondo, non giudicatela! Contagiate i più lontani con la trasparenza delle vostre azioni, intonate alla logica del vangelo.

"...Quante volte abbiamo parlato della chiesa del grembiule, lavare i piedi ai poveri, lavare gli occhi agli ammalati, come ha fatto Gesù. Questo dobbiamo fare! E c'è spazio per tutti. La vita cristiana è questa: non è solo battersi il petto per proclamare le lodi di Dio mentre siamo in chiesa. La vita cristiana si vive fuori dalla chiesa, nella vita concreta. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. L'unico Vangelo che oggi il mondo sa leggere è il libro della nostra vita. Non sa che farsene dei nostri vaniloqui. Non lo interessano le professioni verbali, ne si lascia incantare dallo splendore dei cerimoniali senz'anima. Si fa sedurre solo dalle scelte concrete di un'esistenza spesa per gli altri".